

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Il lavoro che piace è in Elemaster

Classifiche. L'impresa lecchese è stata indicata tra le preferite per la qualità dell'ambiente professionale. L'amministratore delegato: «Un riconoscimento che conferma il nostro impegno per la crescita di tutti»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Non sempre andare al lavoro è un'azione che si compie volentieri. Nel caso della Elemaster, invece, è sempre un piacere.

È quanto certifica la classifica dei 400 "Italy's best employers 2021", che ha inserito l'azienda di Lomagna al sedicesimo posto nella categoria "Elettronica".

Ambito economico

La ricerca ha permesso dunque alla società della famiglia Cogliati di spiccare a livello nazionale, grazie al gradimento segnalato dai suoi dipendenti.

L'analisi si basa sull'esito di un sondaggio condotto su oltre dodicimila lavoratori contattati attraverso un Online Access Panel e Corriere.it da Statista, una piattaforma digitale tedesca che raccoglie ed elabora dati in ambito economico.

Tra i quesiti posti agli intervistati, in primo luogo un giudizio numerico - da 0 a 10 - al loro posto di lavoro; ma hanno avuto anche la possibilità di dare un voto ad altre aziende. Alla fine, grazie alle 650mila risposte ottenute, è stato possibile elaborare la classifica finale, nella quale sono state inserite le 400 realtà nelle quali è più bello lavorare.

A vincere, piazzandosi sul gradino più alto del podio sulla base dei risultati ottenuti (le quattrocento best employers hanno votazioni che vanno da 6,78 ai 9,26 punti della prima), è Heineken, che ha superato Banca d'Italia e Costa Crociere. Subito sotto, Microsoft e la catena

Hilton Hotel, davanti a Salmorigli & Viganò, Magna (unico nome sconosciuto al grande pubblico: si tratta di un gruppo pugliese che produce parti di automobili, in particolare il blocco del cambio), Ferrari, Università di Milano Bicocca, Pfizer e Alpitour.

Appartenenza

Queste quattrocento aziende sono state quindi suddivise in base all'ambito di appartenenza e, tra quelle della categoria "Elettronica, elettrotecnica e attrezzature mediche" è entrata "di prepotenza" anche Elemaster, sedicesima in un gruppo



Valentina Cogliati
Ad di Elemaster

guidato da Dell Technologies (con un voto pari a 8,53) e composto da Siemens, Hitachi, Canon, Samsung, Bgelli, Bticino. Insomma, la compagnia è assolutamente di altissimo livello.

Elemaster, premiata dai suoi dipendenti con un giudizio medio pari a 7,12, occupa la 313a posizione nel ranking complessivo. È risultata essere uno dei datori di lavoro più apprezzati sia dal punto di vista della classifica generale che di tematiche specifiche come il rispetto delle persone e dell'ambiente.

«Siamo orgogliosi di questo riconoscimento e ringraziamo tutti i nostri dipendenti che con il loro impegno quotidiano rendono possibile la continua crescita del nostro Gruppo secondo gli obiettivi di soddisfazione della clientela, qualità, innovazione e competitività che ci contraddistinguono», ha dichiarato l'amministratore delegato Valentina Cogliati.



Un laboratorio di Elemaster, azienda elettronica di Lomagna

Marchio scoperto a marzo col ventilatore meccanico

Il nome della Elemaster è rimbalzato a livello nazionale (anche) lo scorso marzo, quando ha annunciato di aver sviluppato - nell'ambito di una collaborazione internazionale - il "Milano Ventilatore Meccanico" (Mvm), un innovativo dispositivo per la respirazione assistita realizzato con componenti facilmente reperibili sul mercato.

Allora si era nel pieno della

pandemia, alle prese con una drammatica carenza di dispositivi di questo tipo, tanto che gli stessi presidi ospedalieri faticavano a dotarsi di un numero sufficiente a far fronte all'imponente richiesta.

Il brevetto della Elemaster ha portato ossigeno in ogni senso, lo scorso marzo. Tanto che, dopo aver ottenuto la necessaria certificazione dall'americana Food and drug administra-

tion (Fda), il progetto - al quale hanno collaborato numerosi soggetti del mondo della ricerca, tra cui l'Università di Milano Bicocca e dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso (dove lavora il casatese Cristiano Galbiati, che è anche docente alla Princeton University) - ha avuto rilevanza mondiale e la produzione è entrata nel vivo.

Nel frattempo, Elemaster è stata candidata nell'ambito di BtoB Awards, il riconoscimento che da oltre dieci anni seleziona e premia le migliori aziende del territorio di Monza, della Brianza e delle province di Como e Lecco.

«Offriamo un servizio a tutto tondo, che comprende anche la progettazione, qualora il cliente lo richieda - ha spiegato Valentina Cogliati, vicepresidente del Gruppo, agli organizzatori del premio -. Riteniamo strategico seguirli là dove essi vanno, al fine di fornire un servizio puntuale e dedicato».

E' seguendo questa filosofia che alle sedi e ai plant distribuiti in Italia si sono nel tempo aggiunti quelli in Germania, Belgio, Cina, Usa, India, Tunisia e, proprio quest'anno, quello in Romania, pensato per incrementare ulteriormente il volume di business. **C. Doz.**

Futuro della Vismara di Casatenovo Bisognerà attendere fino a dicembre

Crisi aziendale

Dopo l'ultima udienza i creditori devono decidere se approvare il piano concordatario o respingerlo

Si dovrà attendere fino ai primi giorni del prossimo mese di dicembre per conoscere il futuro della Vismara e dei suoi 164 dipendenti. Nei giorni scorsi si è svolta infatti l'adunanza dei creditori, dal 19 novembre

decorrono dunque i 20 giorni di tempo a disposizione di questi ultimi per decidere se approvare il piano concordatario o respingerlo e aprire quindi la strada del fallimento dell'azienda casatese.

Come rilevato in occasione dell'assemblea svoltasi in Tribunale a Reggio Emilia, alla presenza della presidente del gruppo Ferrarini cui afferisce anche Vismara, Lisa Ferrarini, la storica società lecchese è gravata da

debiti complessivi per 118 milioni di euro.

Il piano prevede dunque che i creditori privilegiati vengano rimborsati al 100%, mentre ai chirografari si propongono titoli per un valore pari al 20% del credito che vantano nei confronti dell'azienda. Si attende dunque che i creditori esprimano il loro voto sul concordato preventivo e sui suoi contenuti, mentre a Casatenovo si sta lavorando alle ipotesi di rilancio gra-

zie all'arrivo di un nuovo direttore generale di grande esperienza. Si tratta di Pierluigi Colombi, che nei suoi vent'anni da manager tutti in ambito alimentare ha avuto modo di salvare Pernigotti, giunta a un passo dal baratro.

«Se sono qui - ha evidenziato - è perché il piano concordatario che è stato presentato è solido e in grado di dare prospettive concrete all'azienda, ai dipendenti e agli stessi creditori». **C. Doz.**



La Vismara di Casatenovo

Provinciale bloccata Giornata di tensione alla "Spreafico"

Vertenza. Le forze dell'ordine hanno evitato scontri. È continuato il picchetto dei cancelli da parte dei Cobas mentre i lavoratori che erano in azienda sono usciti

STEFANO SCACCABAROZZI
LECCO

Un cordone di poliziotti a prevenire scontri tra le due fazioni, un squadra di carabinieri con scudi antisommossa davanti al cancello di entrata, pattuglie della polizia locale a bloccare il traffico, uomini della Guardia di Finanza a presidiare la zona e la strada provinciale che attraversa Dolzago interrotta per quasi tutta la giornata.

Alta tensione alla Spreafico Frutta, con gli attriti tra Cobas, le sigle sindacali, lavoratori e proprietà che ieri sono sfociati in un muro contro muro.

La situazione, già nella notte si è inasprita: «Una dozzina di camion della Spreafico - spiega Alessandro Zadra referente Cobas - ha bloccato la provinciale per tre ore. Si è trattato di un diversivo per forzare il nostro picchetto». La stessa manovra, secondo quanto racconta Zadra, è stata provata in mattinata.

Tentativo però bloccato dai Cobas: «Abbiamo impedito che questo avvenisse e ci siamo trovati come risposta che i lavoratori interinali presi al posto dei nostri 89 sospesi, sono scesi in

strada insieme a quelli degli uffici, alcuni camionisti e i capi occupando la provinciale. A quel punto non c'è stata tensione, abbiamo solo fatto sentire le nostre ragioni: noi chiediamo il reintegro dei lavoratori che sono stati esclusi solo perché aderenti ai Cobas e che venga garantito il contratto logistico. Con l'attuale ci sono orari di lavoro pazzeschi, 11-12 ore al giorno per portare a casa 800-900 euro al mese».

Interpretazione diversa dell'accaduto è data dalla Cgil Lecco: «Quello che è successo - spiegano Barbara Cortinovis e Rino Maisto della Filcams - è che i lavoratori stanchi di questa situazione sono usciti dall'azienda. Per il fatto che non è entrata merce nella notte, infatti, non avevano nulla da produrre e visto che l'azienda parla di perdite di lavoro nell'ordine del 50%, hanno deciso di fermarsi. La decisione di uscire è partita dai dipendenti diretti della Spreafico e poi su invito dell'azienda si sono aggiunti anche quelli delle cooperative».

È proprio a seguito di questo episodio che nella tarda matti-

nata le forze dell'ordine si sono schierate creando un cordone di sicurezza, dividendo in due la strada provinciale e i due gruppi di lavoratori, in uno stallo che è proseguito per tutta la giornata in attesa del vertice in prefettura. Sul punto la posizione dell'azienda è chiara: «Abbiamo sporto denuncia per il blocco dei camion in ingresso e in uscita nei confronti di 89 lavoratori Cobas. Precisiamo che non sono tutti gli iscritti a quel sindacato, perché ce ne sono altri, una quindicina, che lavorano correttamente. La denuncia è dovuta al fatto che sono stati effettuati scioperi pretestuosi. Sono arrivati a pretendere l'apertura dei bagagliai privati, insultando e diffamando clienti, componenti della famiglia Spreafico e loro colleghi». Alle 17 la provinciale è stata riaperta, con i Cobas che hanno continuato il picchetto davanti ai cancelli della Spreafico. Poco dopo un furgoncino in uscita dall'azienda ha leggermente urtato un manifestante, colpendolo una gamba. È intervenuta l'ambulanza, ma non è stato necessario il trasporto in ospedale.



Il cordone delle forze dell'ordine per evitare contatti tra le parti



La strada provinciale è rimasta chiusa per tutto il giorno

L'azienda: «Scioperano per avere il controllo sul lavoro»

Nessun motivo economico reale ma soltanto una lotta di potere per la gestione dei turni e per il controllo dell'azienda: ne sono convinti Mauro, Raffaele e Cesare Spreafico, a capo dell'azienda di Dolzago, che in questi termini rispediscono al mittente le accuse dei Cobas andando a descrivere, dal loro punto di vista, una situazione completamente differente.

«Queste persone - spiegano i titolari dell'azienda - non stanno facendo degli scioperi ma stanno rivendicando delle posizioni di potere. Fra chi manifesta c'è

anche chi, per fare un esempio, prende 3mila euro al mese. Scioperano non per questioni economiche, ma perché puntano ad avere il controllo dell'organizzazione dell'azienda. E infatti minacciano i preposti quando gli vengono assegnati turni che gli non gli vanno bene».

Gli Spreafico fotografano così la vicenda: «Né noi, né le società di movimentazioni possiamo più decidere nulla sui carichi di lavoro e sulla gestione dei turni. Infatti molto spesso sono stati disattesi da queste persone che hanno contestato richieste di la-

voro normali visti i 6 giorni previsti dal loro contratto, mettendo in difficoltà l'azienda e obbligando altri a lavorare a sofferire alle loro mancanze». L'azienda si dice disposta ad accettare tutte le richieste economiche: «Detto che il contratto multiservizio che applichiamo è più che lecito, abbiamo voluto togliere immediatamente tutte le ombre di natura economica: dal primo gennaio tutte queste persone saranno inquadrare come operai qualificati in grado di coordinare gruppi di 2-3 persone. Così, formalmente, non ci sarà

più nessuno a essere coordinato. L'accordo davanti al Prefetto era saltato perché i Cobas non avevano accettato il principio che fossero le società di movimentazione a decidere l'organizzazione: chi entra, dove lavora e come lavora».

In questa storia non sono mancate una serie di denunce incrociate: «Quando ci sono state tensioni in azienda, arrivate anche alla violenza, come Spreafico siamo stati sempre equidistanti chiamando i carabinieri e chiedendo che le persone coinvolte fossero allontanate dal cantiere. Ci sono due persone denunciate da una parte e cinque anche tra i Cobas per i medesimi, eventuali, reati». **S. Sca.**



Da sinistra Cesare, Mauro, e Raffaele Spreafico

Superbonus fondamentale Un seminario per "usarlo"

Edilizia
Sarà in programma oggi alle 18.30 organizzato online da Confartigianato Imprese Lecco

La conferma del Superbonus al 110% è fondamentale per il rilancio dell'edilizia, ma già poterne usufruire correttamente in questo periodo non è cosa facile, trattandosi di una materia

tanto spinosa, complessa e delicata (per eventuali errori, anche in buona fede, si finisce diritti nel penale) da aver spinto numerosi tecnici a rinunciare ad occuparsene.

È necessario quindi approfondire l'argomento con l'ausilio di esperti, come quelli che questo pomeriggio saranno a disposizione online grazie all'iniziativa organizzata da Confartigianato Imprese Lecco. Con inizio al-

le 18.30, infatti, si terrà un seminario virtuale dedicato al Superbonus e alle detrazioni fiscali messe in campo per interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

«Durante la serata verrà riepilogata la normativa nella sua soluzione completa, a fronte degli ultimi chiarimenti da parte dell'Agenzia delle Entrate - hanno spiegato in via Galilei, nel presenta-



Federica Colombini

re l'iniziativa informativa -. Saranno inoltre presentate le condizioni relative all'esercizio delle opzioni di cessione del credito e sconto in fattura, raccogliendo primariamente i quesiti esposti delle imprese. Sarà condiviso il protocollo d'azione, che prevede la collaborazione di professionisti e amministratori di condominio, con la contestuale raccolta della manifestazione d'interesse a operare nel mercato delle detrazioni».

Infine, l'evento consentirà di dare una panoramica sulle attività poste in essere da parte dello Sportello Casa di Confartigianato a supporto delle imprese e dei privati.

A intervenire, dunque, saranno Federica Colombini, consulente tecnico Anaepa Confartigianato Edilizia e Armando Dragoni, responsabile fiscale dell'associazione.

Per partecipare è necessario cliccare sul link <https://artigiani.lecco.it/eventi/superbonus-110-e-altre-detrazioni/>.

Il 2 dicembre, sempre alle 18.30, si terrà quindi un secondo momento di confronto sempre su questo tema, di cui nei giorni scorsi anche Ance Lecco e Sondrio ha chiesto la conferma, riprendendo la posizione espressa a livello nazionale dall'intera filiera delle costruzioni.

C. Doz.

Continuano i picchetti dei Cobas alla Spreafico Frutta di Dolzago

Forze dell'ordine sul posto, bloccata la provinciale

DOLZAGO - **Un cordone di poliziotti a interrompere la provinciale**, frapponendosi tra i lavoratori in protesta e il restante personale dell'azienda uscito per manifestare il proprio disagio per la situazione sempre più tesa in queste settimane. Con loro anche i vertici della Spreafico Frutta Spa. Una situazione esplosiva e che sta vivendo la sua fase più complicata martedì mattina con l'arrivo in forze della polizia a vigilare sulla situazione.



“Continueremo con la mobilitazione finché la cassa integrazione non sarà stabilita a rotazione per tutti i lavoratori e non solo a chi non è gradito all'azienda”. **Luca Eestime** dei Si Cobas ci aveva fatto sapere questa mattina che i picchetti alla **Spreafico Frutta** non si esauriranno almeno finché non verranno riconosciute le motivazioni della protesta.

Da lunedì è ripresa l'agitazione davanti ai cancelli della sede di Dolzago della nota impresa di distribuzione di frutta e verdura.



Fuori ci sono i lavoratori delle cooperative messi in cassa integrazione, la motivazione è il calo delle commesse subito nell'ultimo periodo dalla Spreafico Frutta ma per i Cobas **"si tratta di un provvedimento discriminatorio** - spiega Esestime - perché va a colpire nostri iscritti che hanno preso parte agli scioperi delle scorse settimane. **Ben 89 lavoratori.** Nel frattempo l'azienda continua ad assumere lavoratori interinali attraverso cooperative e agenzie del lavoro. Li stanno sostituendo".



“Se era necessaria la cassa integrazione - conclude - allora sia a rotazione per tutti”. Gli iscritti ai Cobas hanno quindi continuato in questi giorni il loro picchetto.

Una situazione che si trascina ormai dall'estate e che resta delicatissima, con un clima di tensione dentro e fuori dall'azienda e disagi anche sulla provinciale: **nella notte alcuni camion dell'azienda hanno bloccato la strada** posizionandosi su entrambe le corsie di marcia. Si tratta di mezzi pesanti che hanno trovato l'accesso in azienda bloccato dal picchetto e hanno sostato sulla strada per poi spostarsi.



In mattina la situazione e' ulteriormente degenerata. Dopo un confronto in azienda, tutto il personale ha deciso di uscire per manifestare il proprio disagio per le continue proteste che stanno mettendo in difficoltà' l'azienda anche dal punto di vista economico, per mancate consegne ai clienti. Una reazione spontanea, spiegano, a fronte di un clima diventato insostenibile. Nel pomeriggio e' previsto un nuovo tavolo in prefettura nella speranza di poter risolvere la situazione. Intanto la provinciale resta chiusa al traffico con le forze dell'ordine a vigilare sulla sicurezza.

Spreafico Frutta ancora nel caos delle proteste: bloccata la Provinciale | 5



Spreafico Frutta ancora nel caos delle proteste: bloccata la Provinciale | 6



Parlano i titolari della Spreafico Frutta, al centro delle proteste culminate oggi sulla provinciale

“Volevano controllare tutto, clima insostenibile in azienda e lavoro bloccato dai picchetti”

LECCO - “Gli scioperi non sono motivati da questioni economiche ma sono rivendicazioni di potere, puntavano ad avere il controllo dell’azienda”. Sono gli stessi proprietari della **Spreafico Frutta**, i fratelli **Mauro, Raffaele e Cesare**, a parlare dopo settimane estenuanti di proteste fuori dalla sede di Dolzago e ancor prima mesi di tensione all’interno del magazzino.

Dichiarazioni rese alla stampa direttamente dalla strada provinciale dove stanno condividendo con i loro dipendenti questa assurda giornata ([vedi l’articolo precedente](#)), all’apice di una situazione che sta logorando da troppo tempo la nota azienda di frutta e verdura.



Da una parte i lavoratori che aderiscono alla protesta dei **Si Cobas** per **gli 89 addetti messi in cassa integrazione** in modo 'discriminatorio' secondo i loro referenti sindacali, dall'altra gli altri lavoratori e i vertici aziendali usciti dall'azienda per manifestare il loro disagio, con le commesse esaurite in giornata a seguito del blocco dei camion ai cancelli. Nel mezzo la polizia a dividere con un cordone di sicurezza le due fazioni, con la provinciale chiusa per ore.



I proprietari di Spreafico Frutta insieme al sindaco Paolo Lanfranchi

Gli Spreafico raccontano di una situazione ormai diventata insostenibile: **“Non potevamo più gestire nulla, né noi né le agenzie di somministrazione** che ci forniscono i lavoratori: disattendevano i turni predisposti, pretendevano di decidere chi doveva fare cosa e rifiutavano normali richieste di lavoro, mettevano in difficoltà l’azienda ma anche gli altri lavoratori che dovevano sopperire le loro mancanze. Hanno attuato scioperi pretestuosi e al limite dell’estorsione per ottenere ciò che volevano, anche solo per una risposta data in ritardo ad una mail ci bloccavano i camion”.

Non solo: i proprietari spiegano anche di atti di intimidazione nei confronti di altri lavoratori: “Sono arrivati a pretendere l’apertura dei bagagliai di auto private, **sputando addosso alle stesse auto e insultando i loro colleghi**. Era troppo e abbiamo deciso di denunciare”.

Tutti denunciati

Ottantanove denunce, per violazione di proprietà privata e altri reati oggetto di valutazione della Procura, tante quante i lavoratori che oggi sono messi in cassa integrazione: questo, spiegano gli stessi proprietari, è il motivo per cui questi addetti non sono rientrati in azienda.



“Non c’è rotazione della cassa integrazione perché questi lavoratori sono soggetti a denuncia. Per motivo oggettivo, da contratto possiamo chiedere che non rientrino, non sarebbe nemmeno giusto sottoporre altri lavoratori alla cassa integrazione per perdite di commesse causate da queste proteste”.

Meno lavoro a causa delle proteste

L’azienda infatti avrebbe **subito perdite “per il 45%”** nelle prime settimane, ora - spiegano gli Spreafico - non stiamo evadendo nessun ordine”.

Per riportare la quiete in azienda **“ci siamo comunque detti disponibili ad un loro rientro”** - dicono i titolari - graduale per mantenere equilibrato e sereno il clima in azienda. Oggi ne sarebbero entrati una ventina, ma i Cobas hanno rifiutato”.



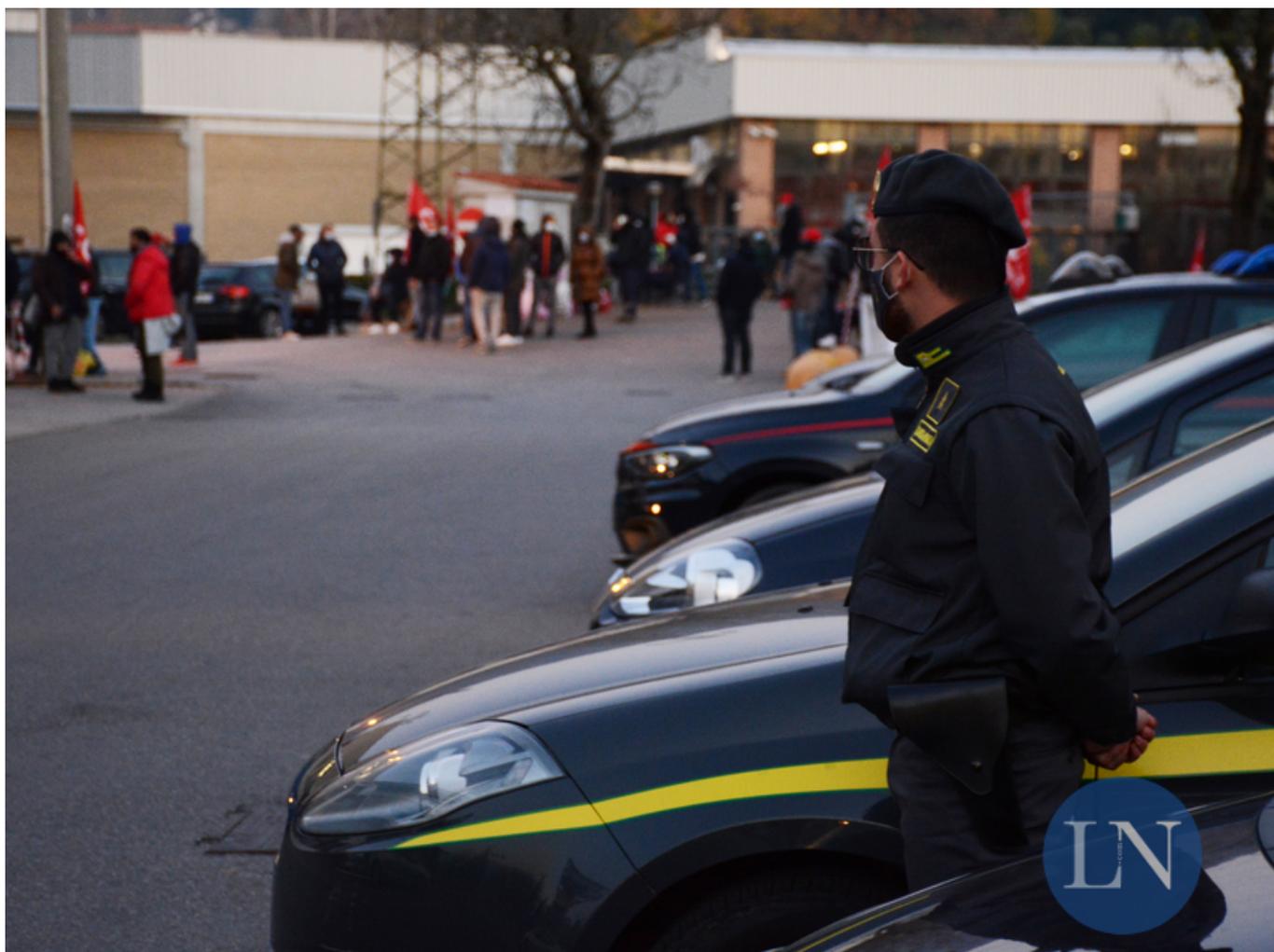
Per i titolari della Spreafico Frutta “non si tratta di proteste legate ad una questione economica. Per sgombrare ogni ombra da questo, **nell’incontro in prefettura abbiamo riconosciuto ogni proposta di miglioramento salariale**, venendo incontro alle richieste dei sindacati”.

Un accordo siglato dalla Filcams Cgil e poi anche dai Si Cobas che però chiedono la conversione del contratto nazionale, da multiservizi a quello della logistica e trasporto merci. Giusto la scorsa settimana si era svolto l'ultimo incontro davanti al Prefetto per il rientro graduale dei lavoratori in cassa integrazione. **"L'accordo era già pronto"** aggiungono gli Spreafico ma la 'pace' quasi ottenuta è stata nuovamente infranta lunedì con un nuovo presidio di protesta.

E' proseguita in serata la protesta dei Cobas alla Spreafico Frutta

Bloccata l'uscita dei camion, un ferito lieve. Polizia e carabinieri a presidiare l'ingresso. Accordo raggiunto in Prefettura

DOLZAGO - In tarda serata, l'accordo ancora non era arrivato, nonostante ore estenuanti di trattative in prefettura tra i referenti della **Spreafico Frutta** e i sindacati. Nel frattempo fuori dai cancelli, mentre si attendeva il verdetto dell'incontro, è proseguita la protesta dei lavoratori aderenti ai Cobas che non hanno mai smontato il presidio iniziato lunedì davanti all'ingresso della sede dell'azienda.



Una protesta per chiedere **il reintegro di tutti e 89 i lavoratori** delle cooperative messi in cassa integrazione, una 'discriminazione' secondo i cobas e dovuta alla partecipazione di questi addetti ai picchetti delle scorse settimane, tutti e 89 **denunciati dalla proprietà della Spreafico Frutta** che ha giudicato "illegittimi e pretestuosi" gli scioperi, evidenziando un clima di sovversione di una parte dei lavoratori (qui le loro dichiarazioni) oltre al danno in termini economici che il blocco dei camion starebbe causando all'azienda.



Un blocco che i lavoratori hanno portato avanti, sfidando il freddo, mentre era in corso il delicato confronto davanti al prefetto, con **Polizia e Carabinieri schierati in assetto antisommossa a vigilare sulla situazione.**

VIDEO - Il racconto della giornata di proteste

Non sono mancati momenti di tensione **quando alcuni autotrasportatori hanno cercato di forzare la barriera dei manifestanti: uno di loro è finito a terra** lamentando di essere stato urtato dalla motrice di un camion ed è rimasto sull'asfalto davanti alla sbarra automatica nel mezzo del passaggio. Per soccorrerlo è stata inviata sul posto un'ambulanza della Croce Verde, il personale sanitario gli ha prestato le cure sul posto, l'uomo ha poi rifiutato il trasporto in ospedale.



“Viaggio con il cassone vuoto, sono qui da ieri” ha lamentato il conducente di un furgone fermato dai manifestanti. Dopo un acceso botta e risposta, il veicolo ha potuto proseguire oltre. Nel frattempo, per evitare ulteriori tensioni, il reparto Mobile della Polizia si è schierato di fronte ai cancelli.

La svolta attesa è arrivata quasi a mezzanotte, dall'incontro in Prefettura tra referenti dell'azienda e i sindacati: accolta la richiesta di rotazione dei lavoratori oggi in cassa

integrazione con l'anticipo dell'ammortizzatore sociale (al 90%) da parte dell'azienda. La rotazione della cassa integrazione avverrà su base tecnico amministrativa e tenendo presente i carichi familiari.



Tensione in serata alla Spreafico, polizia schierata. A mezzanotte
l'accordo | 5



Più assunzioni e più partecipazione nell'affrontare questa seconda ondata

"Siamo punto a capo: risultati scoraggianti e mortificanti"

LECCO - La **Rsu dell'Asst** esprime tutta la sua delusione e rabbia per ciò che sta avvenendo nei presidi dell'**Asst di Lecco**: "Ci troviamo di fronte all'ennesima diffusione del contagio tra i colleghi dipendenti, dopo i 336 della prima ondata primaverile del virus, oggi siamo di fronte alla situazione che coinvolge oltre **200 lavoratori**".

"Avevamo chiesto più sicurezza, più assunzioni, più compartecipazione nell'affrontare questa seconda ondata ci ritroviamo questi risultati scoraggianti e mortificanti. Siamo punto a capo, esposti alla deludente gestione organizzativa, alla totale unilateralità da parte della dirigenza Asst, la quale calpesta ogni regola e nel bel mezzo della pandemia procede alla selezione delle posizioni funzionale senza accordi sindacali e in modo unilaterale contro ogni buon senso vuole selezionare 102 persone in barba alla tutela della salute dei lavoratori".

"Selezione interna ovviamente, non urgente in questo momento e soprattutto non necessaria, che abbiamo più volte bocciato e contrastato considerandola una distribuzione di denaro eccessivo a pochi a discapito di tutti i lavoratori - continuano dall'Rsu -. Procederemo con le organizzazioni sindacali che aderiranno al ricorso nelle sedi più opportune, TAR, giudice del lavoro, tribunale ordinario, ecc... per quanto riguarda quest'operazione delle nuove posizioni funzionali decisa in modo unilaterale".

La Rsu punta il dito contro la dirigenza "per la totale insensibilità durante l'emergenza che ci vede ogni giorno in trincea come carne da macello ed è veramente preoccupante la diffusione del contagio tra i dipendenti ormai arrivati a oltre 200 lavoratori infetti in poche settimane, chiediamo per l'ennesima volta interventi urgenti che tutelino il personale. Invitiamo tutti i lavoratori alla partecipazione dei vari scioperi indetti in questi prossimi giorni e nelle successive settimane. Per rivendicare più sicurezza, più assunzioni, meno sprechi, meno dirigenti e più salario per **gli eroi dimenticati e stanchi**".

Le RSU si scagliano contro la dirigenza di ASST. "In trincea come carne da macello"

 leccoonline.com/articolo.php

November 24, 2020

Il direttore generale dell'ASST Paolo Favini

Le **rappresentanze sindacali dell'ASST di Lecco** tornano a lanciare l'allarme sulla situazione in cui versano l'azienda e i suoi lavoratori che, dopo la prima ondata che ha raggiunto tassi di contagio elevatissimi, vede un ritorno del virus che ha già messo al tappeto 200 persone.

Maggiore sicurezza e maggiori assunzioni erano state domandate a gran voce dalle sigle sindacali che raccolgono però risultati a loro dire scoraggianti e mortificanti.

"Ci troviamo di fronte all'ennesima diffusione del contagio tra i colleghi dipendenti dopo i 336 della prima ondata primaverile del virus, oggi siamo di fronte alla situazione che coinvolge oltre 200 lavoratori. Avevamo chiesto più sicurezza, più assunzioni, più partecipazione nell'affrontare questa seconda ondata ci ritroviamo questi risultati scoraggianti e mortificanti. Siamo punto e a capo, esposti alla deludente gestione organizzativa, alla totale unilateralità da parte della dirigenza ASST che procede alla selezione delle posizioni funzionali senza accordi sindacali e in modo unilaterale, contro ogni buon senso vuole selezionare 102 persone. Selezione interna ovviamente non urgente in questo momento e soprattutto non necessaria che abbiamo più volte bocciato e contrastato considerandola una distribuzione di denaro eccessivo a pochi a discapito di tutti i lavoratori".

La RSU non hanno intenzione però di fermarsi ai tavoli delle trattative. "Procederemo con le organizzazioni sindacali che aderiranno al ricorso nelle sedi più opportuno TAR, giudice del lavoro, tribunale ordinario, ecc. per quanto riguarda quest'operazione delle nuove posizioni funzionali decisa in modo unilaterale. Purtroppo questa dirigenza conferma la sua totale insensibilità durante l'emergenza che ci vede ogni giorno in trincea come carne da macello ed è veramente preoccupante la diffusione del contagio tra i dipendenti ormai arrivati a oltre 200 lavoratori infetti in poche settimane, chiediamo per l'ennesima volta interventi urgenti che tutelino il personale".



Nei prossimi giorni e per le settimane a venire saranno indetti una serie di scioperi per rivendicare "più sicurezza, più assunzioni, meno sprechi, meno dirigenti e più salario per gli eroi dimenticati e stanchi".



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco